

Esopo
IL CORVO E L'ANFORA

Il corvo di questa favola insegna a non darsi per vinti di fronte agli ostacoli, ma anzi a tentare tenacemente di superarli, adottando l'ingegno e un pizzico di fantasia.

Un corvo assetato lanciò ad un tratto un grido:
— Cra! Cra! Un'anfora! Un'anfora con dentro dell'acqua!
Sicuro, era proprio un'anfora, e dentro c'era proprio un po' d'acqua, ma tanto poca che copriva appena il fondo, e il corvo non riusciva ad intingervi¹ il becco per sorbirla².

«Forse» pensò «se inclino l'anfora l'acqua si raccoglie da una parte e io posso sorbirla».

Ma l'anfora era pesante, e il corvo non riusciva a smuoverla. Stava per abbandonare l'impresa, quando gli venne un'idea geniale. Col becco raccolse un ciottolo in giardino, lo trasportò fin sopra la bocca dell'anfora e ve lo lasciò cadere dentro. Il livello dell'acqua salì. Allora il corvo portò un secondo ciottolo, e il livello dell'acqua salì un altro poco. E così via, finché l'acqua non raggiunse la bocca del recipiente. A questo punto, salito sull'orlo dell'anfora e aggrappatosi saldamente con le zampe, il corvo tracannò³ la più bella sorsata d'acqua della sua vita.

1. **intingervi**: immergere in essa.
2. **sorbirla**: bere aspirandola.

3. **tracannò**: bevve avidamente.

